



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

31 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

31 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LA PETIZIONE Spostati i fondi regionali e comunali in via Spalato

Allagamenti in via Mazzini, 150 residenti contro la Giunta

CAVARZERE - La Giunta comunale di Cavarzere ha approvato il 10 maggio scorso il progetto preliminare che prevede "interventi per la razionalizzazione della rete principale fognaria di tipo misto del capoluogo". Insomma, sembra una buona notizia per i cittadini di Cavarzere, specie per quelli che abitano in via Spalato, che si vedranno cadere in testa dall'alto del Municipio una "pioggia" da 500mila euro di lavori per risolvere il problema degli allagamenti: 361.920 euro di contributo regionale, 138.080 euro di fondi dell'amministrazione comunale.

Fino a qui niente di male. Peccato che via Spalato non abbia alcun problema di allagamenti, storicamente è andata sotto "solo" con l'alluvione del '51 (come del resto tutta Cavarzere e tutto il Polesine). Ed è peraltro una delle zone più alte di Cavarzere, visto che sta tra il metro e mezzo e i tre metri sul livello del mare. Contrariamente alla zona tra via Mazzini e a via Magellano, la più bassa di Cavarzere (da tre a quattro metri sotto il livello del mare, con una differenza rispetto a via Spalato di oltre cinque metri).

E proprio per risolvere i problemi di via Mazzini e via Magellano erano stati stanziati 500mila euro. Anzi, quei 500mila euro che ora sono stati dirottati dalla Giunta comunale di Cavarzere in via Spalato.

Ma chi ci abita, nelle due vie, non ha ben digerito questo cambio di direzione dell'attuale Giunta. Dopo decenni passati a spazzare l'acqua dal piano terra ad ogni acquazzone, a mettere pentole e forati sotto i mobili per non farli bagnare, a ripulire dalla melma che la fogna scaricava in acqua ogni singola stanza, a piazzare le paratie ogni volta che il cielo si oscurava, sembrava che uno spiraglio si fosse aperto, con i 500mila euro assegnati per lavori idraulici sulle due vie.

Ed ecco che è partita, spontaneamente, una raccolta firme per chiedere alla Giunta comunale di "ravvedersi" sulla decisione già presa, ampiamente documentata con foto comparative tra le due zone dopo un acquazzone del 22 aprile scorso.

Sono quasi 150 sottoscrizioni, in sostanza tutti i residenti della zona, che si sono rivolti al sindaco Henri Tommasi e all'assessore

ai lavori pubblici Renzo Sacchetto.

“Chiediamo urgentemente di sospendere il progetto per i lavori in oggetto (ovvero quelli di razionalizzazione della rete fognaria di via Spalato ndr), in quanto come tutti sapete, parte dei fondi che lo finanziano (361mila euro) provenienti dalla Regione Veneto, erano stati concessi per risolvere il problema dell'insufficienza fognaria della zona sud-ovest - la nostra 'buca' - ossia via Mazzini e dintorni” si legge nella richiesta inviata anche a tutti gli altri assessori della Giunta, al presidente dell'Ato Polesine (che era già stato interessato in un cofinanziamento nel 2010 dell'intera opera di via Mazzini, al pari dei privati, attraverso l'inserimento del progetto nel Piano d'ambito) a quello di Polesine Acque e del Consorzio di Bonifica Adige Po.

“Ora dover subire oltre al danno anche la beffa, di vedere dirottati questi unici fondi, che sommati ad altre risorse comunali fanno in totale 500mila euro, che questa Giunta unitamente agli altri Enti preposti, vogliono spendere in tutt'altra zona lasciando così inalterato il nostro dramma, ci pare veramente troppo” commentano nella nota.

“Chiediamo pertanto che sia sospeso il progetto in oggetto, e che ogni ente preposto ritorni a col-

laborare per predisporre la soluzione del nostro problema degli allagamenti - concludono - nel caso ciò non avvenga in tempi ragionevolmente brevi, ci vedremo costretti a tutelarci nelle sedi più opportune”.

E più che una minaccia, sembra una promessa, quella fatta dai residenti, che si dicono pronti a creare un comitato “che ostacolerà in ogni momento e in ogni modo qualsiasi attività di riordino del sistema idraulico che non abbia priorità la sistemazione di via Mazzini”. Contrariamente a quanto spiegato nella delibera di Giunta comunale, dove si valuta la realizzazione di “un bacino di espansione a fine via Magellano”, per raccogliere le acque e farle defluire in via Spalato, i promotori della petizione commentano ironicamente: “Forse l'assessore Sacchetto avrà trovato il metodo di far defluire l'acqua in salita, visto il notevole dislivello tra le due aree”.



SAN BONIFACIO. Il parlamentare del Pd «interroga» la Soprintendenza sulle possibilità di intervenire dopo la disastrosa piena dell'Alpone

Ponte della Motta, il «caso» a Roma

D'Arienzo: «Gaudini dichiara la volontà di mettere al centro la salvaguardia dell'incolumità pubblica»
Martedì il prefetto incontra i residenti del quartiere

Paola Delli Cani

Il ponte della Motta «approda» in Parlamento ma anche in Prefettura e a San Bonifacio si torna a guardare al ponte mobile. Due settimane dopo l'alluvione il deputato del Partito democratico, Vincenzo D'Arienzo, ha voluto vederci chiaro. Stufo delle «tante notizie discordanti» relative al ponte della Motta, l'onorevole D'Arienzo, ha chiesto a Gianna Gaudini, Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Verona, di conoscere quali siano le reali possibilità di intervento sul ponte. «Tale manufatto va ad ostruire il deflusso delle acque in caso di piena», evidenzia

D'Arienzo, «situazione resa drammaticamente evidente dal continuo ripetersi di inondazioni ad un ritmo molto superiore che in passato, fonte di pericolo e insostenibile paura per la popolazione tutta e in particolare per gli abitanti del quartiere Motta».

A questo riguardo va segnalato che il prefetto di Verona Perla Stancari ha accordato ai rappresentanti del quartiere Motta un incontro in programma il prossimo martedì: i residenti, esattamente dieci giorni prima dell'alluvione, avevano diffuso per San Bonifacio una lettera aperta, sottoscritta da 82 persone, per denunciare la situazione di insicurezza in cui vivono e per ricordare al paese intero che il problema del pon-

te della Motta è un problema di tutti.

Tornando a D'Arienzo, il deputato del Pd ha voluto capire quali vincoli effettivi insistano sul ponte dopo il pronunciamiento della Soprintendenza regionale. «Il Soprintendente Gaudini dichiara chiaramente la ferma volontà di mettere al centro la salvaguardia dell'incolumità pubblica, che costituisce valore assoluto, e di conseguenza la possibilità di valutare anche in tempi brevi soluzioni alternative. Ma altrettanto chiaramente esprime che il Comune di San Bonifacio non ha presentato alcuna osservazione al provvedimento che imponeva l'interesse culturale sul ponte: solo silenzio, un silenzio che diventa assenso». Gli stessi concetti erano stati sottolineati da *L'Arena* il 12 maggio scorso, pochi giorni prima della disastrosa piena dell'Alpone.

Oggi, ad alluvione avvenuta, il Partito democratico veronese e sambonifacese tuonano. Il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, Stefano Piccoli, punta il dito: «Il sindaco Ca-



**Il manufatto
va ad ostruire
il deflusso delle
acque in caso
di piena**

VINCENZO D'ARIENZO
PARLAMENTARE DEL PD



Il ponte della Motta semisommerso dalle acque dell'Alpone: il fiume ha raggiunto un livello mai visto

su porta con sé la grave responsabilità del non aver espresso per tempo nelle sedi giuste le preoccupazioni dei propri concittadini: ora il Comune ha fatto ricorso al Tar contro le decisioni della Soprintendenza, si perderà ancora tempo dunque a causa di tanta superficialità dell'amministrazione Casu».

Piccoli torna anche su quanto discusso nel Consiglio del post alluvione: «Il sindaco chiede genericamente di alza-

re il ponte sopra gli argini senza dire nulla su come fare e quali conseguenze ci sarebbero per il quartiere di Motta. Manca inoltre una definizione di tempi certi di intervento. Riteniamo che esista la possibilità di coniugare sicurezza, tutela dei monumenti e mantenimento dell'attuale vivibilità urbanistica di Motta in un unico intervento e per questo abbiamo rilanciato con forza l'idea del ponte mobile e su questo obiettivo con-

centreremo tutti i nostri sforzi.

«È tempo di uscire dalla logica dell'emergenza», conclude l'esponente dei Democratici, «a cui ci ha abituato la politica del centrodestra a tutti i livelli, compreso quello regionale, dove assistiamo da anni all'indegna lentezza per la costruzione dei bacini di laminazione. Con i nostri deputati e amministratori ci impegniamo a mettere fine a tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOAVE Il bilancio del disastro del 16-17 maggio: il sindaco sottolinea la necessità di interventi

Allagate 120 case e 18 aziende «Ora terminate i lavori avviati»

«Vigneti sott'acqua a San Lorenzo, mi batterò per il ristoro dei danni»

Zeno Martini

Sono state 120 le abitazioni di Soave interessate tra il 16 e il 17 maggio da allagamenti. Fortunatamente solo in cinque sono finiti sott'acqua i piani bassi abitati, mentre per le altre 115 si è trattato di allagamenti di scantinati, taverne, garage e piani interrati. Ma ci sono state anche 18 attività commerciali e artigianali che hanno dovuto fare i conti con acqua penetrata all'interno di negozi, piuttosto che depositi. Infine sulle colline, tra Castelcerino e Fittà, la grande quantità d'acqua ha provocato degli smottamenti e piccole frane.

Questo è il primo bilancio dei danni effettuato dopo l'ultima piena del Tramigna dai tecnici comunali. Le zone dove si è concentrata la maggior quantità d'acqua, sono state quelle del quartiere di via Tra-

migna e soprattutto quella di via San Matteo vicino agli impianti sportivi.

«Mentre per via Tramigna il problema si è creato a causa di fuoriuscite d'acqua dal bacino di San Lorenzo, che comunque avrebbe potuto contenere ancora acqua», spiega il sindaco Lino Gambaretto, «il problema per via San Matteo è dovuto alle precipitazioni cadute sui campi tra la strada di San Vittore e l'area a nord di via San Matteo, che non hanno trovato canali e scoline per rallentare la loro corsa, prima di finire nei torrenti».

«Le due tubazioni che si trovano a sud si sono dimostrate insufficienti per far defluire tutta l'acqua che si è concentrata in questa zona», fa notare il sindaco. «Questo significa che ci sono scoline e canali di drenaggio nella campagna ostruiti, se non addirittura spariti. Ecco perchè chiedo

con insistenza agli agricoltori di ripristinare al più presto questi scoli, per fare in modo che l'acqua rallenti prima di finire tutta in questo punto, più basso rispetto alle colture».

«Oltre a ciò, la situazione che si è creata il 16-17 maggio scorso è stata dovuta a due fattori», rimarca Gambaretto. «Occorre prima di tutto ultimare le opere che erano state previste per Soave all'indomani delle prime due alluvioni. Senza trascurare l'enorme quantità d'acqua caduta in poche ore».

Da questo punto di vista, i due giorni che hanno messo in ginocchio buona parte dell'Est veronese e non solo, sono serviti come collaudo sul campo per le opere idrauliche fin qui realizzate. «Sicuramente alcuni interventi sono serviti a limitare di molto i danni che una simile situazione avrebbe potuto provocare», fa presente Gambaretto. «I muretti di

contenimento più alti di 25 centimetri, hanno impedito al Tramigna di tracimare. Così come sono state fondamentali le varie paratoie, la saracinesca alla confluenza del Tramigna nell'Alpone e l'argine a contenimento del bacino di San Lorenzo».

«A tal proposito assicuro ai proprietari dei vigneti che sono finiti completamente sott'acqua, che mi batterò affinché ricevano il ristoro del danno che hanno subito», promette il sindaco. «Si sono notati dei trafiletti d'acqua lungo le sigillature dei giunti dei nuovi muretti di contenimento. Questo non perchè siano stati fatti male, o siano inadeguati, ma perchè le imprese che hanno lavorato dovranno porre delle membrane impermeabili lungo le sigillature, per limitare queste fuoriuscite d'acqua».

«Alcune paratoie non hanno funzionato a dovere e dovranno



Il fiume Tramigna in piena il 16 maggio

no essere registrate e rese più efficienti, come ho già comunicato attraverso una relazione a Genio civile, Prefettura e Provincia. Dev'essere innalzato anche l'argine alla fine di via Ruffo, mentre al Consorzio di bonifica alta pianura ho chiesto di intervenire per pulire scoli e corso del Tramigna».

Se questi sono interventi che si possono facilmente compiere per correggere i punti deboli delle opere fin qui realizzate, mancano ancora qualcosa come 250mila euro di interventi, chiesti a più riprese dall'amministrazione comunale alla Re-

gione. Regione che ha rimesso in piedi da inizio anno la struttura commissariale per l'alluvione e che ha promesso che interverrà quanto prima a Soave. Devono essere completati i muretti di contenimento del Tramigna lungo via Mere, deve essere liberato il greto del torrente dal materiale rimasto dall'abbattimento dei vecchi muretti di contenimento e devono essere rifatte le spallete laterali del ponte di via Mere, all'altezza dell'entrata del vecchio ospedale, ultimo punto debole nel centro abitato.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSSOLENTE. I lavori sono stati effettuati dal Consorzio di bonifica

Lugana e Frontal Nuovi argini per i due torrenti

Non c'è pericolo d'esondazione ma il presidente Cuman avverte: «I cambiamenti climatici impongono ulteriori interventi»

Enrico Saretta

A Mussolente gli argini dei torrenti Lugana e Frontal sono tornati in sicurezza. Il Consorzio di bonifica Brenta ha ultimato infatti gli interventi di sistemazione dei corsi d'acqua, le cui sponde erano state profondamente danneggiate ed erose dalle violente piogge del novembre 2012. Terreni, strade e case limitrofi erano perciò a forte rischio. Il Consorzio ha ricostruito in primis le sponde dei due torrenti. In particolare, è stato sistemato l'argine sinistro del torrente Lugana per circa 50 metri, in adiacenza di via Petrarca, con la posa in ciglio di blocchi di pietra squadrate. L'intervento più impegnativo ha riguardato però i 350 metri erosi in via Piana D'Oriente delle due sponde del torrente Frontal. Qui sono state utilizzate delle lastre di marmo di grosse dimensioni a protezione degli ar-

gini e sono stati realizzati, in più punti, dei salti di fondo, che servono a rallentare la velocità delle acque. Anche la sicurezza della viabilità ha tratto notevole beneficio rispetto alla situazione precedente, per il consolidamento della banchina e l'aumento di spazio tra il ciglio del canale e la strada. Il costo finale degli interventi è stato di 100 mila euro, coperti con i canoni versati dai consorziati. Nel portare a termine i lavori, il Consorzio ha potuto usufruire sia della collaborazione del Comune di Mussolente sia dei proprietari frontisti, che hanno contribuito a liberare le aree prossime ai canali da piante, siepi e recinzioni, oltre a mettere a disposizione i loro terreni per le necessità di cantiere. «Qualcuno all'epoca aveva criticato il nostro Ente - afferma il presidente Danilo Cuman - non considerando che si era trattato di eventi eccezionali, con piogge concentrate di notevo-

**Danilo Cuman**

le quantità che si sono abbattute sulla Pedemontana. Avevo ricordato che la situazione sarebbe stata peggiore se il Consorzio anni fa non avesse realizzato ben due casse d'espansione proprio in questo territorio, ed una terza in collaborazione col Genio Civile, che sono risultate preziose per trattenere gran parte delle acque, rilasciandole con gradualità appena passati gli eventi. Tuttavia sono necessarie nuove strutture idrauliche, a fronte dei cambiamenti climatici ormai conclamati, che richiedono importanti impegni da parte dello Stato e della Regione per poterle finanziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura, danni e beffa Fondo solidarietà esaurito

Maltempo: il Governo non finanzia lo stato di calamità naturale in Veneto
Nei campi allagati compromesso oltre il 30% dei raccolti, 100 milioni perduti

di Filippo Tosatto

► PADOVA

Gli agricoltori messi in ginocchio dall'ondata di maltempo non si facciano illusioni: il Fondo nazionale di solidarietà, alle prese con emergenze di ogni tipo, è pressoché esaurito e lo stato di calamità naturale che il governatore Luca Zaia intende estendere all'intero Veneto è destinato a scontrarsi con le casse vuote di uno Stato in crisi di liquidità. È successo l'anno scorso, quando a fronte della siccità eccezionale che devastò i campi gli unici aiuti (20 milioni a fronte dei 300 di danni stimati) furono stanziati da Palazzo Balbi. Succederà anche stavolta. Ne ha avuto l'avvisaglia l'assessore all'agricoltura Franco Manzato incontrando a Roma i colleghi del resto d'Italia: «Tagli al bilancio, patto di stabilità, vincoli di spesa, il Governo vuole scaricare sulle finanze regionali una serie di competenze (bonifiche, zootecnia, assicurazioni) per noi insostenibili. Abbiamo chiesto risarcimenti per le alluvioni ma il Fondo a cui attingere è quasi privo di risorse. L'unica strada che ci hanno indicato è quella di aumentare le accise dei carburanti». Neanche un centesimo di tasse in più, ha tagliato corto Zaia. Quindi? «Non so che dire, faremo il possibile ma la situazione è obiettivamente complicata, è inaccettabile che lo Stato penalizzi un comparto che, tra mille difficoltà, produce reddito e incremento dell'occupazione. Da parte mia invito, una volta ancora, gli agricoltori ad assicurare i raccolti...». Circostanza che deve indurre al mea culpa gli inadempienti, visto che chi sot-

toscrive una polizza usufruisce di un contributo europeo che raggiunge il 75% del premio versato.

Nel frattempo la produzione agricola si avvia a un tonfo doloroso con picchi d'allarme in Polesine, nel Veronese, nella Bassa Padovana e nei Colli Euganei: «Purtroppo gran parte delle zone piegate dalle precipitazioni sono le stesse che hanno pagato il prezzo più alto alla siccità del 2012», commenta Fabrizio Stella, il direttore dell'Avepa «e si è creato un circolo distruttivo con la vanificazione delle semine, l'asfissia radicale delle piante, l'impraticabilità dei campi». L'Agenzia sta mappan-

do i danni che si avviano a superare largamente la percentuale del 30% che consente di accedere al fatidico Fondo solidale... «Il bilancio è ancora provvisorio, credo però che una stima complessiva di 100 milioni non sia lontana dalla realtà. Penso alla bietola distrutta, con danni estesi all'indotto degli zuccheri-



L'assessore

Manzato torna

deluso da Roma: «Lo Stato disinveste e scarica oneri sulle finanze regionali»

fici; al mais qua e là dimezzato al punto che tutti cercano di riconvertire la produzione in soia e i semi non si trovano più eccetto di domanda. E poi le ciliegie e le pere falciate, le patate danneggiate, l'erba medica marcita. È un panorama sconcertante».

E siccome i guai non vengono mai soli, Coldiretti fa notare come le avversità atmosferiche stiano spingendo all'indebitamento molti imprenditori della terra, che prima hanno investito nelle semine - vanificate - e ora stanno affrontando costi supplementari senza alcuna garanzia di reddito. Appunto finale degli agronomi: innalzamento delle temperature e forte umidità sono le condizioni ideali per il proliferare di malattie fungine come peronospora, botritis e batteriosi. In bocca al lupo.

Fondo solidarietà esaurito
 Maltempo: il Governo non finanzia lo stato di calamità naturale in Veneto. Nei campi allagati compromesso oltre il 30% dei raccolti, 100 milioni perduti.

RIDIPINGI IL TUO SORRISO CON MEGAWHITE

4000
99€

www.megawhite.it

Allagamenti, via libera al piano

Spinea. Firmato in Provincia l'accordo che finanzia gli interventi idraulici



Allagamento in via Palestro

▶ SPINEA

Firmato giovedì al Centro servizi della Provincia, a Mestre, il protocollo operativo del Piano delle acque del Comune di Spinea. Il progetto, cofinanziato dalla Provincia con 10 mila euro, permetterà al Comune di risolvere in parte le criticità idrauliche del territorio, assorbendo attraverso nuovi interventi, gli ingenti carichi d'acqua che negli ultimi anni hanno provocato allagamenti frequenti. «Stiamo per approntare l'ultima versione del Piano che ci ha permesso una verifica delle criticità presenti e un'individuazione degli interventi di risanamento e riqualificazione della rete idrogra-

fica minore», ha detto il vicesindaco Stefania Busatta, «sulla base del parere del Consorzio di bonifica Acque Risorgive abbiamo sviluppato alcuni aspetti e portato maggiore funzionalità ed efficacia operativa al piano. Le criticità maggiori sono state riscontrate nelle vie Zigaraga, Frassinelli, Solferino, Capitano, Matteotti, Bennati, Prati e Crea, dovute principalmente a ostruzioni di tombinamenti e condotte. In questi ultimi tre anni comunque abbiamo realizzato diversi lavori nelle vie Bennati, Matteotti, Cattaneo e Luneo e siamo intervenuti in 700 caditoie». Per l'assessore provinciale alla Difesa del suolo, Paolo Dalla Vecchia: «Si tratta di un im-

portante lavoro di prevenzione e di difesa del territorio. Il piano delle acque è uno strumento che permette una visione d'insieme ed evidenzia le criticità di un territorio, prerogativa indispensabile di una rete di scolo agricola, soprattutto in quest'ultimo decennio in cui il cambiamento climatico sta provocando frequenti fenomeni caratterizzati da precipitazioni intense e allagamenti. La Provincia continuerà a offrire assistenza tecnica a tutti i Comuni: non dobbiamo più rincorrere le emergenze ma proporre una cultura idraulica sistematica per programmare tutto ciò che è necessario per la sicurezza».

(f.d.g.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO La società italiana di meteorologia: in alcune zone del Veneto precipitazioni record

Erano 150 anni che non pioveva così

Il Centro di Teolo: «Ad oggi è scesa tutta l'acqua di un anno». Colpa degli "anticicloni latitanti"»

Daniela Boresi

MESTRE

Piove. Viene giù così tanta acqua come non accadeva da 150 anni. Un'affermazione che un po' divide i meteorologi, perplesso Antonio Sanò, "ilMeteo.it" che considera sia un po' complesso avere dati sovrapponibili per un periodo così lungo, convinto sostenitore Daniele Cat Berro della Società Meteorologica italiana che circoscrive il fenomeno: in alcune zone di Emilia, Veneto e Lunigiana tanta acqua non si era mai vista. Alla fine dei conti hanno ragione entrambi: probabilmente la primavera che stiamo vivendo non è anomala ovunque, ma in alcune aree ha fatto le bizze al di là di ogni ragionevole previsione. Secondo Sanò per trovare una instabilità simile bisogna retrocedere almeno al 1982, 1984 quando le minime in maggio arrivarono a sfiorare lo zero con nevicate anche a bassissima quota. «Aprile e maggio sono stati soprattutto per il Nord mesi molto piovosi - sottolinea - Così non è avvenuto al Sud. Certamente negli ultimi 20 anni si sta registrando una estremizzazione del clima, e questo non solo nelle nostre aree, ma un po' ovunque». Cat Berro sottolinea come in alcune città, come Parma e Piacenza e alcune aree estese del Nordest. «Si sono registrate negli ultimi tre mesi piogge da record. Le precipitazioni complessive rappresentano infatti, in queste località - precisa il meteorologo - il valo-

re più alto mai registrato. Per quanto riguarda invece il mese di maggio, è classificato come il più freddo dal 1991». Dati che anche il Centro meteo dell'Arpav di Teolo conferma: nei primi 10 giorni le temperature sono state in linea con la media e dal 10 sempre sotto, in alcuni giorni anche di 15 gradi. Per non parlare della pioggia: da gennaio ad oggi le precipitazioni sono sempre state sopra la media, superando le precipitazioni totali degli anni precedenti. «Si tratta di una concomitanza di fattori - spiega il meteorologo Franco Zardini - Abbiamo avuto un tipo di circolazione che ha favorito frequenti perturbazioni, associata ad una parte anticiclonica molto

latitante che ha permesso la stagnazione». Da qui la pioggia, anche a carattere violento come quella che ieri ha mandato sott'acqua mezza Mestre, parte del Padovano.

Quello che adesso la gente si aspetta è la legge del contrappasso: primavera piovosa, estate calda e siccitosa. «Non è automatico che se piove tanto sarà estate piovosa - continua Zardini - Ogni anno è una storia a se stante, basta guardare i dati. Nel 2012 ad esempio

SANÒ (ILMETEO.IT)
«Clima estremizzato negli ultimi 20 anni»

la piovosità di aprile e maggio è stata nella media e l'estate è stata molto avara di precipitazioni». Ci sono Centri, anche quotati, che utilizzando modelli matematici riescono a fare previsioni a livello stagionale anche abbastanza precise. Ma, viste le polemiche di cui sono spesso investiti i previsori quando non "c'azzeccano", sono sempre di meno coloro che fanno previsioni a lunga gittata. Ad inchiodare, comunque, questa primavera che sta scivolando via sotto l'acqua, sono comunque i numeri, come quelli forniti dal Centro Meteo di Teolo che prende ad esempio tre stazioni: Legnaro, Galzignano Terme e Teolo nel Padovano. Legnaro totalizza 649.2 millimetri rispetto a una media della somma delle prime 15 decadi dell'anno di 279 con 57 giorni piovosi rispetto alla media di 31. Non va meglio Teolo che totalizza 664.2 millimetri, sempre in raffronto al medesimo periodo, di 324.5 con 60 giorni piovosi rispetto alla media di 33. Galzignano invece totalizza 777.4 millimetri rispetto a una media della somma delle prime 15 decadi dell'anno di 329 con 60 giorni piovosi rispetto alla media di 33. E mancano ancora i dati di oggi, giornata prevista alquanto piovosa. E l'estate? Come promette Francesco Nucera "3bMeteo.com" arriverà (in prova) la prossima settimana.

© riproduzione riservata

LE PREVISIONI



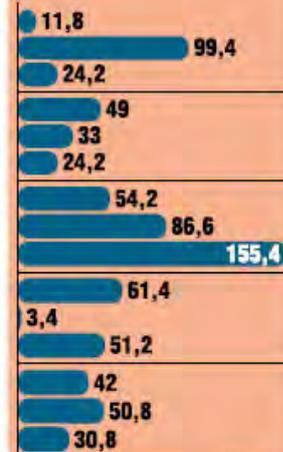
Francesco Nucera (3bmeteo): dalla prossima settimana l'estate dovrebbe farsi sentire.

Bollettino medie decadali

Stazione **Galzignano (Via Ca Demia)** Precipitazione somma (mm) Valori dal 1/1/2005 al 31/12/2012

MESE	DECADE	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media
Gennaio	1	1,4	20,6	24,2	16,4	28,6	62,4	18	7,2	22,3
	2	1	0,4	0,6	53,6	28,8	0,4	5,2	1,2	11,4
	3	0,4	2,8	16,4	1,2	25,6	15,6	0	0,6	7,8
Febbraio	1	0,2	0,8	29,4	36,4	82,8	93,2	1,2	1,6	30,7
	2	0	6	24,8	1	0,2	63,2	51,4	42,2	23,6
	3	0,2	25	11,8	0,6	0,4	18,2	9,8	0,8	8,4
Marzo	1	12	19,8	6	33,4	48,8	46,2	13	0,6	22,5
	2	0,2	10,8	32,8	9,8	13,2	0,8	117,4	3,2	23,5
	3	3,6	15,4	66,4	15,4	75,6	21	5,6	0	25,4
Aprile	1	31,4	25,4	1,6	23,8	31	37	0	14	20,5
	2	43,8	5,6	0	76,8	27,8	17,8	4	57,8	29,2
	3	41	16	0	27,8	113,4	6,4	4,4	13,2	27,8
Maggio	1	11,8	27,2	43,2	2,6	18	92,6	20,2	5	27,6
	2	74,6	8,6	0	89,2	0,4	38,2	15,8	35	32,7
	3	2,8	35,6	18	6,8	2	7	1,4	51,4	15,6

2013



08/01/2013 11.11

